

NOMINATA LA NUOVA COMMISSIONE SELETTIVA

Si annuncia ultrapolemica la Mostra Cinematografica 1960

Dopo le sostituzioni al vertice e le dimissioni a catena alcuni produttori e registi della Germania e della Svezia avrebbero deciso di non presentare le loro opere al Festival veneziano

E' stata convocata ieri al Ministero dello Spettacolo la Sottocommissione ordinatrice della mostra; la riunione è stata presieduta dall'avv. Nicola De Piro. Vi hanno partecipato il presidente della Mostra, en. Ponti, il Segretario generale della Biennale, prof. Gian Alberto Dell'Acqua, il dott. Lonero e i rappresentanti del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici.

La Sottocommissione è stata convocata per esser messa a giorno dal Presidente delle dimissioni della Commissione selettiva e di tre membri della Giuria; i tre membri della Giuria, essendo italiani, le loro dimissioni sono state respinte. La Sottocommissione ha poi approvato all'unanimità la nomina della nuova Commissione di selezione, la quale risulta composta degli scrittori Carlo Bo e Luigi Volpicelli, docenti universitari; dei critici cinematografici dottor Attilio Riccio e dott. Morando Morandini e del dott. Ottavio Crose.

Intanto è sempre viva a Venezia la polemica su quello che tutti ormai chiamano il « caso Lonero ». Ed appena tende a sopirsi giunge tempestivo qualche nuovo fatto a

ridarle vivacità. Di che si tratti ormai tutti sanno essendosene occupata la stampa di tutta Italia. Il Ministro per il Turismo, lo Spettacolo e lo Sport, on. Tupini, mentre il Governo dimissionario era in carica solo per l'ordinaria amministrazione (e di qui comincia la polemica poiché c'è chi dice che non aveva il diritto di fare ciò che fece) pensò bene, ammesso che sia stato lui tutto da solo a pensare, di risolvere la situazione del Centro sperimentale di cinematografia dando alla scuola di cinema più famosa del mondo il Presidente di cui era priva fin dall'autunno scorso quando Lacalamita, dopo le note disavventure tipografiche, fu costretto ad andarsene. Fu così che il Presidente della Mostra cinematografica di Venezia venne sollevato dal suo incarico e trasferito a Roma a presiedere il Centro sperimentale. Alla presidenza del Festival veneziano fu chiamato il dottor Lonero fino ad allora segretario del Centro Cattolico Cinematografico. E qui si scatenò l'uragano delle proteste. I membri della Commissione selezionatrice della Mostra diedero le dimissioni in massa; la stampa quasi unanime prese posizione contro le decisioni del Ministro; le proteste si accrebbero. Poi, come sempre avviene nell'Italia dei partiti, tutto finì in politica. E la D.C. si schierò a favore di Lonero e cioè delle decisioni del ministro; le sinistre contro Lonero e a favore di quel Floris Ammannati di cui fino allora avevano detto solo male.

Obiettivamente non si può dire che Tupini, la cui competenza in materia di spettacolo ha suscitato sempre dubbi non del tutto ingiustificati, abbia preso dei saggi provvedimenti. E ciò vale sia per quanto riguarda Ammannati sia per quanto riguarda Lonero. E' noto che nel dopoguerra la Mostra del Cinema attraverso una lunga crisi aggravata dalla concorrenza delle manifestazioni consimili, sorte e sviluppatasi in ogni parte del mondo. Dal 1956, anno in cui ne assunse la presidenza Ammannati, grazie anche ad un opportuno ammodernamento del regolamento che lo regge, il Festival veneziano riprese quota e si avviò a ridiventare la più importante manifestazione del genere nel mondo. Ammannati aveva dato prova di possedere le capacità organizzative, le cognizioni tecniche, la larghezza di vedute e la signorilità del tratto che ne facevano l'uomo più indicato per il posto che ricopriva. In questi ultimi tempi Ammannati si era occupato anche della Fenice ed aveva avviato a soluzione anche la grave crisi di questo teatro che sei mesi fa, quando egli ne assunse la presidenza, aveva i mobili pignorati. Era insomma, una volta tanto, l'uomo adatto al posto adatto. Perché rimuoverlo?

Forse per evitare che un'oasi d'ordine nel disordine imperante creasse una nota stonata? Quanto a Lonero tutto quanto si sa di lui è che prese a suo tempo posizioni di un moralismo bacchettone; se mantenute in quel grado esse sarebbero negative per una manifestazione come quella veneziana che, pressata da una concorrenza addirittura priva di scrupoli (dal festival di Cannes a quello di Berlino Ovest per citare solo i maggiori) richiede pur certa larghezza di vedute. Tupini tentò di accreditare la notizia che la nomina di Lonero fosse dovuta al senatore Ponti che vanta nel novero dei suoi meriti quello di essere stato partigiano ed è comprensibile se ne vanti poiché oltre a questo altri meriti non ha, e che ora è Commissario straordinario di un altro organismo veneziano in crisi: la Biennale d'Arte. Ma

chi conosce la remissività di Ponti difficilmente presta fede alla notizia. Né va taciuto il malvezzo della D. C. ancora una volta sbizzarritasi con manifesti alla cittadinanza, mozioni ed articoli di giornale, di tirare in ballo la Religione per togliere se stessa dai guai. Il partito della Democrazia Cristiana ha infatti tentato di far passare le proteste contro la nomina di Lonero come una campagna contro le posizioni cattoliche del neopresidente. Come se l'Azione Cattolica dalla quale proviene Lonero non fosse la stessa dalla quale proviene Ammannati; e come se Gian Luigi Ronchi che fu tra i cinque commissari che diedero le dimissioni, suscitando così la polemica, non fosse il critico cinematografico cattolico più noto d'Italia.

Ma chi soffrirà di tali giochetti polemici sarà ovviamente la Mostra internazionale d'arte cinematografica. E' proprio di questi ultimi giorni la notizia secondo cui alcuni produttori e registi di Germania e di Svezia avrebbero deciso di non presentare le loro opere al Festival veneziano. Ma come potremmo sperare che i nostri uomini responsabili se ne preoccupino? Quello che riescono a vedere di interessante nella faccenda è la lotta per la conquista di

due ambiti posti di « sottogoverno ». Il resto va oltre le loro possibilità.

PINO DELLA FRATTINA